

Sabato 24 maggio 1997

16 l'Unità2

LO SPORT

Codacons accusa: «Il Giro provoca disastro ecologico»

Il Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e per la tutela dei diritti di utenti e consumatori) ha presentato una denuncia penale contro gli organizzatori del Giro d'Italia (Gazzetta dello Sport) per il disastro ambientale causato dalla gara. Al termine del Giro i corridori avranno gettato sulle strade e nei boschi dalla 10 alle 15 mila bottigliette di plastica.

Quarantena finita: Chiappucci può tornare a correre

Claudio Chiappucci può tornare a correre. Lo ha annunciato l'Unione ciclistica internazionale dopo aver conosciuto l'esito del controllo sanguigno cui si è sottoposto il corridore nel laboratorio della Commissione Sicurezza e Condizioni dello Sport a Losanna (Lum). Il valore ematocrito è risultato inferiore al 50%, per cui la Commissione lo ha dichiarato idoneo per le gare.



Tennis, l'italiano Allgauer in finale al Trofeo Bonfiglio

Florian Allgauer, giovane speranza del tennis italiano, è riuscito a conquistare la finale del Trofeo Bonfiglio, versione giovanile degli Internazionali d'Italia, battendo in semifinale lo statunitense di origine peruviana Rodolfo Rake. Allgauer, 18 anni, di Brunico (Bolzano), è il campione italiano Under 18 in carica. L'azzurro affronterà in finale il 16/enne peruviano Luis Horna.

Volley, a Reggio C. oggi Italia-Spagna di World League

Italia-Spagna di World League si gioca oggi al Botteghe di Reggio Calabria (ore 17,30). Il ct azzurro Beбето è entusiasta della sua nazionale. «Dopo il bell'esordio con la Jugoslavia - dice - adesso puntiamo ad una conferma contro una nazionale emergente come quella spagnola e vi prego di non fare i soliti confronti con la nazionale di Velasco che ha già vinto tanto. Siamo ancora all'inizio».

Tonkov conserva la maglia rosa. SuperMario fallisce l'assalto alla quarta vittoria. Oggi arrivo a Cava de' Tirreni

Vince il «turista» Wust E Cipollini si risparmia



ORDINE D'ARRIVO

- 1) M. Wust (Ger) (abb.12") in 5h 15'40" med. or. km. 39.916
- 2) M. Rossato (Ita) s.t. (abb. 8")
- 3) E. Leoni (Ita) s.t. (abb. 4")
- 4) G. Magnusson (Sve) s.t.
- 5) M. Traverson (Ita) s.t.
- 6) M. Manzoni (Ita) s.t.
- 7) D. Contrini (Ita) s.t.
- 8) G. Balducci (Ita) s.t.
- 9) J. Werner (Ger) s.t.
- 10) F. Baldato (Ita) s.t.
- 11) M. Hvastija (Slo) s.t.
- 12) F. Sacchi (Ita) s.t.
- 13) A. Edo (Spa) s.t.
- 14) E. Cassani (Ita) s.t.
- 15) A. Sivakov (Rus) s.t.
- 21) M. Cipollini (Ita) s.t.
- 26) L. Leblanc (Fra) s.t.
- 27) A. Merckx (Bel) s.t.
- 28) P. Savoldelli (Ita) s.t.



CLASSIFICA GENERALE

- 1) P. Tonkov (Rus) in 28h 58'42"
- 2) L. Leblanc (Fra) a 41"
- 3) I. Gotti (Ita) a 1'07"
- 4) R. Petito (Ita) a 1'13"
- 5) M. Pantani (Ita) a 1'31"
- 6) A. Noè (Ita) a 1'43"
- 7) M. Coppolino (Ita) a 1'49"
- 8) P. Savoldelli (Ita) a 2'40"
- 9) L. Piepoli (Ita) a 2'49"
- 10) A. Chefer (Kaz) a 3'05"
- 11) G. Simoni (Ita) a 3'14"
- 12) N. Miceli (Ita) a 3'50"
- 13) G. Guerini (Ita) a 3'58"
- 14) P. Ugrumov (Rus) a 3'59"
- 15) E. Zaina (Ita) a 4'01"
- 16) G. Di Grande (Ita) a 4'02"
- 17) W. Belli (Ita) a 4'39"
- 18) F. Simeoni (Ita) a 5'01"



L'arrivo del tedesco Marcel Wust

Alessandro Trovati/Agf

MONDRAGONE (Caserta). Il «turista» Marcel Wust batte quel tipo da spiaggia di Mario Cipollini. Sul traguardo di Mondragone, settima tappa di un Giro che procede la sua lenta marcia nel profondo Sud, sfreccia il ventinovenne tedesco di Colonia, Wust, che nel gruppo è conosciuto come «il turista», per quel suo stile di vita che lo porta ad essere uno dei più grandi giramondo del plotone. E grazie proprio a questa spiccata attitudine, Wust coltiva un particolarissimo desiderio: quello di vincere almeno una gara in ogni continente. Il grande slam è pressoché alla sua portata, visto che gli manca solo l'Africa a completare questo suo bizzarro desiderio.

Parla cinque lingue, Wust, e spera entro la fine del Giro di poter affinare anche il suo italiano. Con padronanza parla l'inglese, il francese, lo spagnolo, il fiammingo e logicamente il tedesco. In Italia c'era venuto lo scorso anno o meglio gli sarebbe piaciuto venire, perché nella prima tappa del Giro, da Atene, cadde malamente e se ne tornò in Germania con le ossa rotte e il morale a pezzi. Quella di ieri è la prima vittoria ottenuta da professionista nel nostro paese, la prima stagionale, la 55 in carriera.

Alfredo Martini, dopo la vittoria di Cipollini a Cervia, ebbe a dire che al gigante toscano bastava dare un rettilineo d'arrivo, posto su un lungomare, e il gioco era fatto. A Mondragone l'assoma è stato inesorabilmente smentito.

Ma sia nelle vittorie che nelle sconfitte, Mario Cipollini è esagerato. Nelle vittorie non lascia scampo: è esuberante, travolgente, indiscretamente il più forte. Nella sconfitta di ieri è stato plateale a tal punto da smettere di pedalare, e guardare la volata dalle retrovie. Che la volata la facciano gli altri, stavolta. Deve aver pensato: «Non sempre può andar bene - ha detto il campione d'Italia - mi sono trovato allo scoperto troppo presto, e l'assenza dei due compagni di squadra preziosi come Fagnini e Scirea, alla fine, si sono fatte sentire».

Ma non è il caso di fare drammi: si vince e si perde. Certo, a me piacerebbe tantissimo venire in sala stampa a

8ª tappa / 203km

Mondragone - Cava de' Tirreni

Sabato 24 maggio



commentare ogni volta una nuova vittoria, ma le sconfitte servono anche a loro. Per almeno a rigenerare nuovostimoli».

Ieri ha perso, platealmente, in modo evidente, tanto evidente da destare stupore e qualche domanda. Che sia successo qualcosa nella squadra? Di sicuro si sa solo che Mario Cipollini è uno dei pezzi più pregiati di «casa Italia» e che su di lui sono puntati gli occhi dei più grossi team del mondo. A fine stagione scadrà il contratto con la Saeco, la Cannondale, fabbrica americana di biciclette, sta cominciando già a muoversi per bloccare il più forte velocista del mondo. Ma per lui, José Miguel Echevarri, il mentore di Indurain, è venuto nei giorni scorsi al Giro d'Italia, proprio per sondare il mercato e, pare, per tastare il polso al gigante toscano. Per lui, il team manager della Banesto, sarebbe disposto a versare una somma spropositata di pesetas.

Cipollini, per il momento, lascia vincere anche un po' gli altri: c'è chi dice perché nella squadra non scorra

più buon sangue; chi invece pensa che voglia lasciare solo un buon ricordo di sé, prima di trasferirsi in Spagna.

Perdonateci per la pubblicità volontaria, ma è il segno dei tempi. Il ciclismo trova il tempo anche di prendersi in giro, e ironizzare su se stesso alla faccia di chi vuole questo sport serio, serio e anche un po' borioso. Berzin perde clamorosamente sui tornanti del Terminillo? Bene, la Batik Del Monte, la sua squadra, trova un modo singolare per annunciare un nuovo sponsor. Si legge nel comunicato: «Dopo la crisi di fame di Eugeni Berzin, nella tappa Arezzo-Terminillo, Emanuele Bombini ha ben pensato di correre ai ripari portando nel mondo del ciclismo la nota azienda del mondo alimentare come la Riso Scotti».

Sul volto di Berzin e compagni il riso è certamente tornato, l'augurio che rivolgiamo loro è di non veder più volti scotti.

Pier Augusto Stagi

Juan Carlos anima il primo giorno delle prove sul circuito di Barcellona. Schumi nega contatti con la Mercedes

Il re di Spagna alla corte della F1

DALL'INVIATO

BARCELONA. Lo spettacolo è cominciato ieri mattina, di buon'ora. Mentre le tribune del circuito spagnolo Catalunya cominciavano a gremirsi di tifosi in attesa delle prove libere (previste per le 11), all'interno del paddock, inaspettatamente, è spuntato lui, sua maestà Don Juan Carlos I, re di Spagna. Un gruppetto di persone, alzando un po' di polverone, e avanzando a passo veloce, ha attraversato il corridoio che va dalla schiera di motorhome posteggiati subito dietro l'entrata delle scuderie a quelli sistemati, con tenda ben in vista, per l'accoglienza vip, giornalisti e tecnici. Lui al centro, sorridente e cordiale. Che, se non ci fossero stati tutti quei poliziotti o quel cordone di servizio d'ordine, il Re, senza troppe cerimonie, avrebbe voluto volentieri stringere le mani o scambiare quattro chiacchiere con chi gli si fosse trovato lì davanti. La cosa non è stata possibile. Dopo la «parata» davanti alle

«case» dei vari team, Juan Carlos I si è diretto, velocemente e sempre con controllo a seguito, verso i box. E mentre i motori stavano già rombando, il Re come ogni sua maestà che si rispetti, è riuscito a far ritardare di mezz'ora la partenza.

Che poi è avvenuta verso le 11,30. Tra fotografi che spintonavano per immortalare il Re in versione inedita, Juan Carlos senza batter ciglio, tranquillo, senza dare troppo peso a quell'accalco, ha prima buttato l'occhio qua e là, nei garage Ferrari, Benetton e Williams; poi, si è fatto un po' di coraggio e, accompagnando da Jackie Stewart (suo vecchio conoscente...) si è diretto verso la debuttante scuderia inglese che a Montecarlo con Barrichello ha raggiunto il suo primo podio della stagione. Incontro che già la sera prima era stato anticipato: la cena al ristorante «Chez vous» (all'Hotel Rey Juan Carlo I) aveva solo anticipato i temi della visita ieri al circuito. Proseguendo nella passeggiata il Re prima di arrivare verso la «white en-

glish», intravista la Arrows di Damon Hill, non ha voluto perdere l'occasione per salutare il campione del mondo. È entrato ed il pilota, già all'interno l'abitacolo, sorpreso è scattato come una molla. Hill, a quel punto, ha bisbigliato qualcosa, poi gli ha stretto la mano e Juan Carlos soddisfatto ha continuato il suo giro. Ancora, come uno dei più sfegatati tifosi, con l'aiuto del «cicerone» Paul Stewart (figlio di Jackie) arrivato alla scuderia inglese si è fatto spiegare tutti i possibili segreti, dal funzionamento del volante al collegamento tra i box e le vetture... E infine ha salutato i piloti: prima il brasiliano Barrichello, poi il danese Magnussen.

Ma tra le curiosità di ieri c'è anche quella che ha riguardato il leader della classifica, Michael Schumacher. Alla domanda: «È vero che si sta accordando con la Mercedes?», il tedesco sorridendo ha risposto: «Impossibile... la mia macchina me l'hanno già consegnata qualche tempo fa...». Il riferimento di Schu-

mi è alla per la sua quinta macchina (da strada), quella appena ritirata. Nel suo garage, sono posteggiate: una Ferrari 355 blu (personale), una 456 Gt argento (gliel'ha data l'azienda), una 550 Maranello (vinta in una scommessa con il presidente Montezemolo) e, l'ultima acquista-

ta, una Mercedes SL 6 litri, 8 cilindri, versione speciale. Ah, dimenticavamo: possiede anche un «modesto» furgoncino Iveco Daily... A cosa gli serve? Ovvio, per trasportare il suo vero amore, il Go-kart.

Maurizio Colantoni

CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)
Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239

IL PASSISTA

Giovani ascoltate Bartali

GINO SALA

È NOTO e arcinoto che il ciclismo italiano è disperatamente in cerca di nuovi talenti per le corse a tappe. Non vinciamo più il Giro da cinque anni (nel '91 l'ultimo successo di Chioccioli), siamo fermi all'estate del 1965 col ricordo di un bergamasco (Felice Gimondi) in maglia gialla a Parigi, perciò è chiaro che il movimento più ricco del mondo debba sentirsi in colpa per non aver prodotto i campioni più richiesti, più seguiti, più amati. Chiaro che l'ottantesima avventura per la maglia rosa avrà un particolare significato se alla fine potremo elencare i nomi di alcuni giovani sufficientemente dotati per dare il «via» ad un reale cambiamento di rotta, a valori che si sono persi e che dobbiamo assolutamente ritrovare. Al momento viviamo di speranze ed è già qualcosa vedere nel debuttante Sgambelluri un elemento capace di vincere la tappa di Lanciano con le gambe e con l'astuzia, con quel pizzico di furberia che è il sintomo dell'intelligenza. Naturalmente bisognerà dare tempo al tempo, ma l'attesa sarà confortante se Piepoli farà un bel salto di qualità, se i vari Savoldelli, Di Grande, Simeoni, Velo, Spezialetti, Simoni manderanno segnali di buona crescita. Ieri mi sono trovato in pieno accordo con Gino Bartali al termine di una chiacchierata telefonica durante la quale l'illustre interpellato si è rivolto ai ragazzi di primo pelo in questi termini: 1) correre poco in primavera; 2) non ripetere gli sbagli già commessi, segnare sul taccuino i motivi per cui una corsa è andata male, tenendo presente che molto insegnano anche le sconfitte; 3) osare sempre, non stancarsi di misurare le proprie forze. «Giudico un errore l'aver ridotto il chilometraggio delle gare. Si diventa fondisti sulle lunghe distanze», ha poi aggiunto Bartali. Condivido anche questa opinione e vedo in Ginettona un opinionista moderno nelle sue espressioni. «Gare più lunghe, ho detto, ma anche un calendario più corto. Ai miei tempi l'attività era meno stressante. Si riposava di più a profitto del rendimento stagionale». Saluto Bartali e mi riporto, per così dire, in carovana con un applauso al già citato Velo che è tra i fuggitivi più ostinati e brillanti, ma l'azione sfuma e al volata di Mondragone dimostra che Cipollini è battibile quando non è protetto da un gregario.